

## Programmazione dei flussi d'ingresso di lavoratori non comunitari per l'anno 2022: riunione Ministero del Lavoro e parti sociali per rilevazione fabbisogni di lavoratori non comunitari.



(a cura del Dipartimento Politiche Migratorie UIL)  
- Roma, 24 maggio 2022 - Si è tenuta nella giornata di ieri 23 maggio, in modalità <online>, l'incontro di valutazione sulle quote d'ingresso di lavoratori non comunitari da stabilire per l'anno 2022. La riunione è stata promossa dalla DG Immigrazione del Ministero del Lavoro, con la partecipazione di sindacati ed associazioni imprenditoriali interessate, avvenendo ad appena due mesi dalla presentazione delle domande relative ai flussi

d'ingresso 2021 (69.700 tra ingressi per lavoro subordinato, ingressi per lavoro stagionale e conversioni dei permessi di soggiorno), decreto quest'ultimo pubblicato con un anno di ritardo - con deadline al 31 marzo 2022 - anche a causa della pandemia del Covid-19. A rappresentare la DG Immigrazione era collegata la direttrice Tatiana Esposito. Presenti numerose associazioni per parte imprenditoriale (tra gli altri, Confindustria, Confcommercio, Confagricoltura, Confesercenti, Confartigianato, Lega Cooperative, Federalberghi, ecc.). Non erano presenti funzionari in rappresentanza di altri ministeri, in particolare dell'Interno cui compete la tematica immigrazione.

Per parte sindacale erano collegati **Francesca Cantini e Giuseppe Casucci** per la UIL, **Kurosh Danesh** per la Cgil ed **Enrico Dibiasi** per la Cisl).

Nella convocazione del Ministero del Lavoro erano già stati forniti alcuni dati sulle domande presentate in relazione al decreto flussi 2021. La direttrice della DG Immigrazione, che ha introdotto la riunione, ha fornito alcuni dati significativi: 205 mila istanze presentate, a fronte di 69.700 quote autorizzate. In particolare, a fronte di 20 mila quote messe a disposizione per lavoro subordinato in settori quali edilizia, trasporti e turismo, sono state presentate oltre 111 mila richieste; a fronte di 40 mila quote riservate ai lavoratori stagionali, sono arrivate 98 mila domande. Il rapporto complessivo è di circa 1/3.

Su richiesta della UIL, sono stati forniti dal Ministero del Lavoro anche alcune stime sulle domande già vagliate a quasi due mesi dalla deadline del 31 marzo: il 10% delle domande per il lavoro stagionale; 13% per le quote pluriennali; 38% per il lavoro subordinato. Per la direttrice Esposito circa un quinto delle domande presentate è già stato vagliato.

Tatiana Esposito ha anche ricordato che il Testo Unico Immigrazione prevede la convocazione delle parti sociali ai fini di determinare le necessità di nuova manodopera nei settori produttivi. "Ed è già indicativo - ha aggiunto - che ci siano 130 mila domande in più presentate rispetto alle quote disponibili: un segnale dei forti problemi di carenza di manodopera sofferti in alcuni settori produttivi". La direttrice ha anche aggiunto che i settori interessati al prossimo decreto dovranno essere più ampi e rappresentativi della situazione nel mercato del lavoro.

Il rappresentante della Confindustria ha poi preso la parola lamentando dell'effetto distorsivo che sta avendo sul mercato del lavoro lo strumento governativo del "reddito di cittadinanza". È evidente, ha commentato il funzionario, che molte persone - italiani o stranieri - preferiscono lavorare irregolarmente per poter godere illecitamente anche del reddito di cittadinanza".

Altri rappresentanti imprenditoriali hanno insistito sulla necessità di un meccanismo più snello, capace di fornire manodopera in tempi certi e compatibili con le esigenze della produzione o - come nel caso agricolo - delle stagioni. L'attuale meccanismo del decreto flussi è rimasto fermo

al decennio precedente e si mostra molto farraginoso, burocratico e poco resiliente a rispondere ai bisogni delle imprese o degli stessi lavoratori. In quanto alle stime sui bisogni di manodopera dai settori, le risposte sono state parziali e per ora così riassumibili: 5.000 per le costruzioni, 45 mila per alberghi/turismo, 10 mila per il settore alimentare ed almeno 15 mila per l'agricoltura. Forte la carenza di manodopera anche nel settore dei trasporti, che però non è stata quantificata.

Il rappresentante della Uil è poi intervenuto facendo riferimento alla inadeguatezza dell'attuale strumento del decreto flussi "rimasto uguale a 15 anni fa", ha sottolineato. "Uno strumento ipocrita che finge che le domande di assunzione riguardino stranieri ancora all'estero, mentre tutti sanno che la stragrande maggioranza delle persone richieste per le quote vive e lavora con noi, anche se irregolarmente. Questo costringe lo straniero scelto dal datore di lavoro a dover tornare al Paese d'origine, per ottenere dal consolato italiano un visto d'ingresso per lavoro (sulla base di un nulla osta mandato dalle prefetture). Questo però comporta anche il rischio di essere intercettati in uscita dalla polizia di frontiera ed essere espulsi in quanto irregolari". Comporta anche costi esorbitanti di viaggio e permanenza all'estero, perdita di remunerazione, e perdita di settimane o mesi di tempo, con il risultato che le imprese non possono aspettare la conclusione di una trafila così farraginoso ed inefficiente: "il rischio, cioè è che alla fine di questa lunga trafila il posto di lavoro non ci sia più. In pratica in molti settori è più facile (ed economico) rivolgersi al lavoro nero (e spesso al caporalato)".

"Non si può - ha detto il rappresentante UIL - scaricare sugli ultimi la nostra incapacità o l'assenza di una volontà politica a correggere le leggi sull'immigrazione. Fare così non aiuta i lavoratori e tantomeno le imprese oneste: è nell'interesse invece degli speculatori e favorisce il mercato dei permessi di lavoro finto per finti posti di lavoro. È una sceneggiata che abbiamo già visto in passato e ci eravamo impegnati a correggere. Così comunque non va". "La riprova, ha concluso l'oratore, è l'enorme numero di domande della procedura d'emersione, il triplo delle domande ai click day dei decreti flussi e - soprattutto - il crescere dei casi di lavoro nero e gravi forme di sfruttamento, difficili da combattere anche perché andrebbe depenalizzato il reato di immigrazione clandestina".

Hanno preso poi la parola i rappresentanti della Cgil e della Cisl segnalando la necessità di aumentare sostanzialmente le quote per lavoro subordinato, allargare i settori interessati, allargare il range dei paesi d'origine a cui destinare le quote, anche per ottenere maggiore collaborazione nel contrasto al trafficking ed alla migrazione irregolare. Visto il numero di domande presentate, rispetto alle quote (oltre il triplo), andrebbe triplicato anche il numero di ingressi da destinare agli ingressi per lavoro subordinato. È stato anche chiesto di valorizzare maggiormente lo strumento indicato nell'art. 23 del testo unico che prevede quote per la formazione all'estero e tirocini successivi nelle aziende italiane di stranieri qualificati.

In quanto al decreto flussi come strumento, condividendo le posizioni espresse dalla UIL, i colleghi di Cgil e Cisl hanno evidenziato la necessità di correggerlo sostanzialmente, oppure di passare a forme di emersione ad personam per chi lavora onestamente in Italia, anche se irregolarmente. "È tempo di ripensare alla politica degli ingressi, hanno suggerito nell'interesse dei lavoratori, come delle imprese".

In conclusione, la Direttrice Esposito ha risposto alle critiche sullo strumento del decreto flussi ribadendo di condividerne la valutazione sui limiti "che possono però essere corretti solo in Parlamento", ha precisato: "riporterò queste valutazioni in sede di Governo, come abbiamo già fatto in passato: purtroppo non sembra esserci per ora la volontà politica di fare i cambiamenti necessari". La direttrice della DG Immigrazione ha detto infine di condividere gran parte dei suggerimenti delle parti sociali che saranno riportati in sede politica e di governo.

